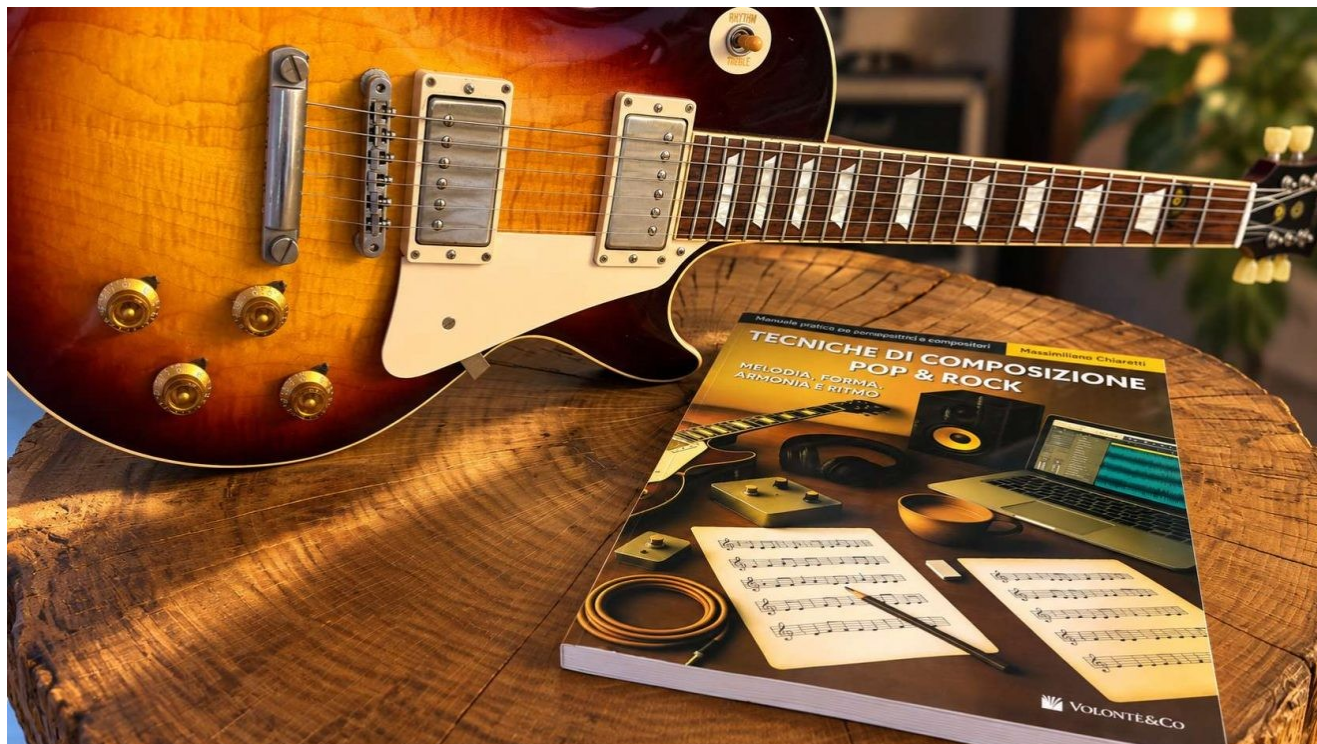




Tecniche di composizione Pop & Rock: come si scrive una canzone, dall'analisi alla scrittura musicale

🕒 3 giorni fa 👤 Redazione 📖 8 Min di Lettura

Facebook

Tweet

Un manuale avanzato che trasforma l'analisi del pop-rock in strumenti concreti per comporre melodie, armonie, forme e ritmi.

Indice dei contenuti [[nascondi](#)]

1. Un manuale che parte dall'analisi per arrivare alla composizione
2. Melodia: molto oltre scale e pentatoniche
3. Dalla melodia alla forma della canzone
4. Un'armonia pop e rock meno elementare di quanto sembri
5. Ritmo e metro non sono semplicemente "il tempo"
6. Non è un libro per chi parte da zero
7. Teoria accademica, ma con gli strumenti sul tavolo
8. Per chi ha fretta: 4 risposte sul manuale di composizione pop-rock
9. A chi può essere utile

In sintesi. «Tecniche di composizione Pop & Rock» di Massimiliano Chiaretti (Volontè & Co.) unisce teoria musicale, analisi della popular music e pratica compositiva: melodia, forma, armonia e ritmo analizzati con strumenti accademici e tradotti in esercizi concreti. Il manuale richiede una conoscenza di base dell'armonia moderna: non è un libro per chi parte da zero, ma per chi già scrive e vuole capire meglio perché certe soluzioni funzionano.

L'idea che una buona canzone pop o rock debba nascere quasi esclusivamente dall'istinto è dura a morire. È una visione romantica, certamente affascinante, ma non particolarmente utile quando si cerca di capire **perché alcune soluzioni melodiche, armoniche o formali funzionino meglio di altre.**

È precisamente da qui che parte ***Tecniche di composizione Pop & Rock. Melodia, forma, armonia e ritmo*** di **Massimiliano Chiaretti**, pubblicato da **Volontè & Co.**: dalla volontà di trattare la scrittura pop e rock come un'attività creativa che può essere analizzata, studiata e soprattutto esercitata.

Non si tratta quindi di un ricettario per scrivere la prossima hit, né di una raccolta di formule da applicare meccanicamente. L'impostazione è decisamente più analitica: il volume mette insieme **teoria musicale, analisi**

della popular music e applicazione compositiva, cercando continuamente un collegamento tra ciò che accade nei brani esistenti e ciò che il lettore può utilizzare nella propria scrittura.



Un manuale che parte dall'analisi per arrivare alla composizione

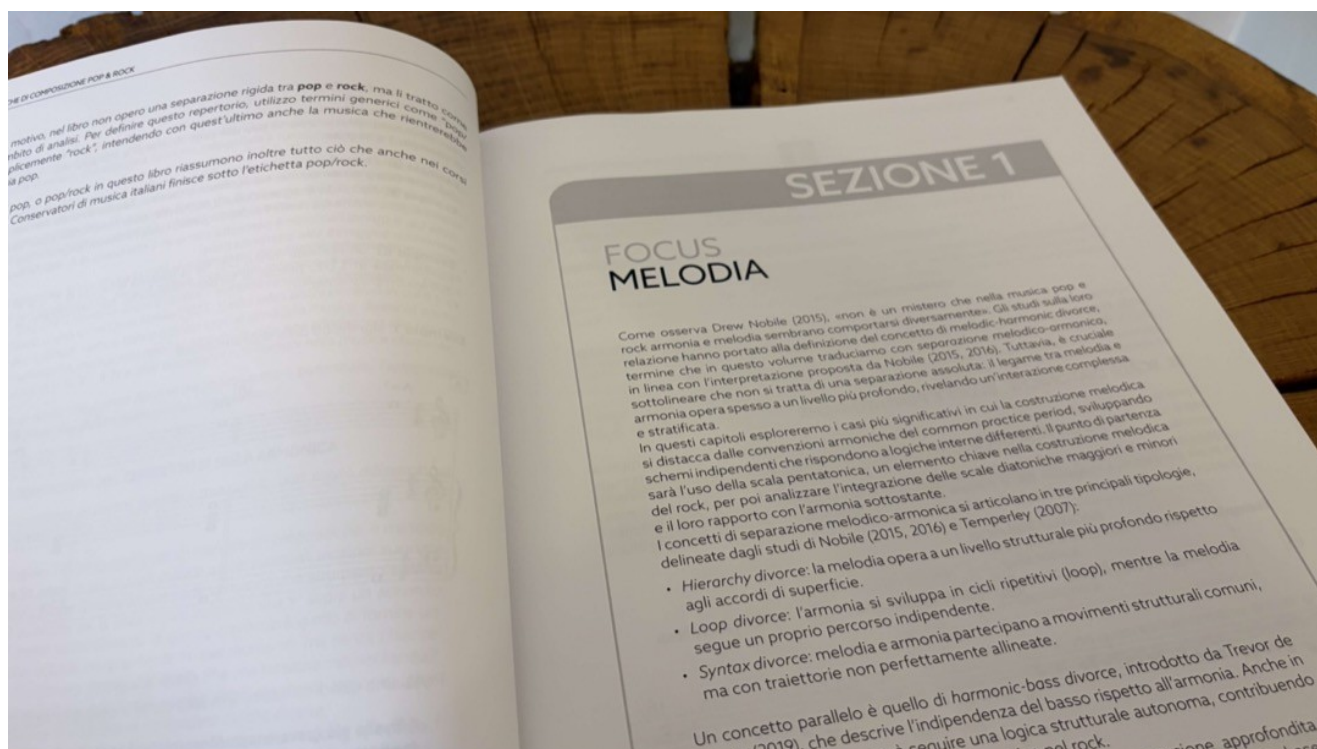
Uno degli aspetti più interessanti del lavoro di Chiaretti è il tentativo di superare la tradizionale separazione tra libro di teoria e manuale di composizione.

L'autore dichiara esplicitamente di voler costruire un collegamento tra **ricerca accademica e pratica musicale quotidiana**, trasformando alcuni strumenti dell'analisi contemporanea del rock in tecniche utilizzabili dal compositore. Il punto non è quindi soltanto riconoscere una struttura o attribuire un nome a un fenomeno musicale, ma capire come quel principio possa diventare materiale creativo.

È un'impostazione che emerge chiaramente anche dagli esercizi. Il lettore non viene invitato semplicemente a completare successioni o riconoscere intervalli, ma a **scrivere melodie, costruire successioni armoniche, analizzare brani e rielaborare strutture**, trattando possibilmente ogni esercizio come l'embrione di una composizione vera e propria.

Chiaretti suggerisce persino di immaginare arrangiamento, strumentazione e, nel caso delle linee vocali, un testo: un dettaglio tutt'altro che secondario,

perché sposta l'esercizio dal foglio pentagrammato verso la musica reale.



Melodia: molto oltre scale e pentatoniche

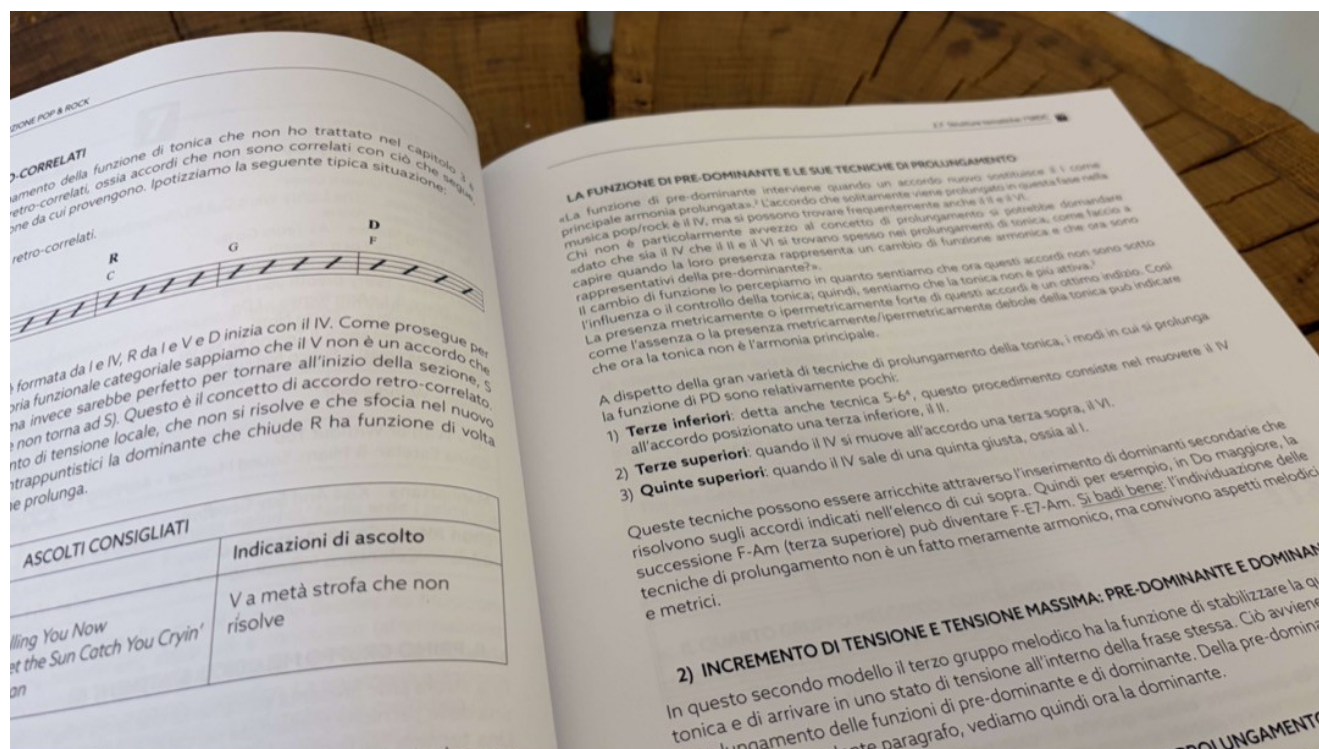
La prima sezione è dedicata alla **melodia** e chiarisce subito il livello del libro. Si parte naturalmente dal rapporto tra musica rock, scale pentatoniche e linguaggio blues, ma il discorso si allarga rapidamente verso argomenti meno frequentati nella manualistica musicale generalista.

Tra questi occupa un ruolo importante la cosiddetta **separazione melodico-armonica**, traduzione scelta dall'autore per *melodic-harmonic divorce*: situazioni nelle quali melodia e armonia non procedono secondo il tipo di relazione normalmente previsto dall'armonia tradizionale.

Il concetto viene articolato attraverso diverse categorie – *hierarchy divorce*, *loop divorce* e *syntax divorce* – mostrando come una linea melodica possa avere una propria logica anche quando l'accompagnamento armonico sembra raccontare un'altra storia.

È un tema interessante soprattutto perché permette di formalizzare qualcosa che moltissimi musicisti pop e rock fanno spontaneamente. Una melodia pentatonica sopra una successione di accordi, per esempio, può contenere note apparentemente problematiche se analizzate secondo criteri strettamente tradizionali, ma perfettamente naturali all'interno del linguaggio rock.

Il manuale prova quindi a spiegare **perché funzionano certe soluzioni che spesso il musicista utilizza semplicemente perché “suonano giuste”**.



Dalla melodia alla forma della canzone

La seconda parte affronta uno dei terreni più sottovalutati nello studio della popular music: **la forma**. Strofa, ritornello e bridge sono naturalmente presenti, ma il discorso non si limita a catalogare le sezioni di una canzone.

Chiaretti introduce strutture come **SRDC**, period, piccolo AABA, differenti tipologie di ritornello, pre-ritornelli e teleoritornelli, fino ad arrivare a forme cumulative e accumulative e ai relativi processi compositivi.

È probabilmente uno dei punti nei quali si percepisce maggiormente l'influenza degli studi accademici sulla popular music. La forma non viene considerata semplicemente come successione di blocchi — strofa, ritornello, strofa — ma come **organizzazione delle tensioni musicali nel tempo**.

Anche qui il valore pratico emerge quando l'analisi viene utilizzata al contrario: capire il funzionamento di una determinata struttura significa acquisire un modello che può essere modificato, espanso o deliberatamente contraddetto nella propria musica.

Un'armonia pop e rock meno elementare di quanto sembri

La sezione dedicata all'**armonia** è probabilmente quella che allontana

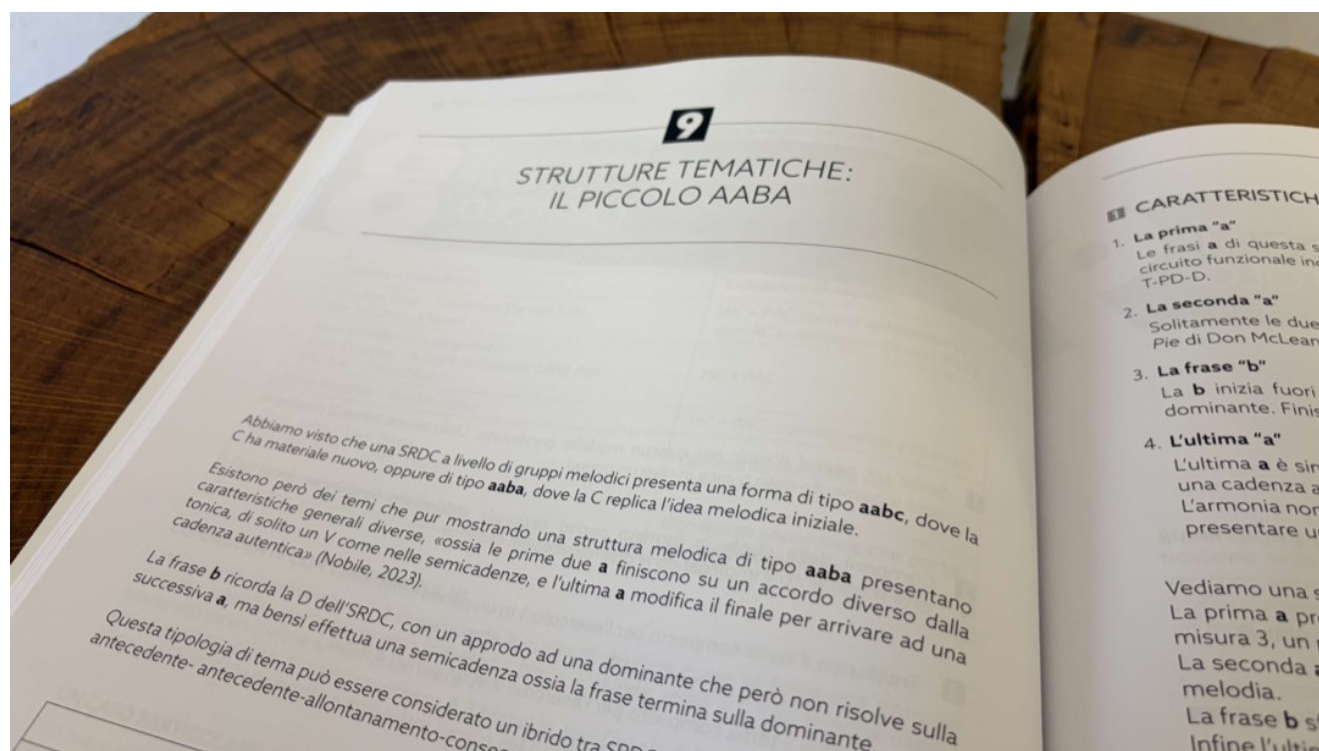
definitivamente il volume dall'idea del semplice manuale introduttivo.

Si incontrano accordi in stato di rivolta, pedali e condotta delle voci, ma anche concetti come **tonica debole, emergente, assente, doppia o tripla**, successioni extra-circolari e **trasformazioni neo-riemanniane**.

L'obiettivo è analizzare alcune strategie capaci di creare **ambiguità, sorpresa, tensione e instabilità armonica**, elementi estremamente frequenti nella musica rock pur non essendo sempre descritti adeguatamente nei manuali di armonia tradizionale.

Particolarmente significativa è anche la scelta di distinguere con precisione termini che nel linguaggio corrente vengono utilizzati con una certa disinvoltura. Nel libro, per esempio, una generica sequenza di accordi viene chiamata **successione armonica**, mentre il termine *progressione* viene riservato al significato teorico più specifico di modello trasposto a differenti altezze.

Sono dettagli che fanno comprendere bene l'impostazione generale: non rendere il linguaggio inutilmente complicato, ma nemmeno semplificarlo fino a perdere precisione.



Ritmo e metro non sono semplicemente "il tempo"

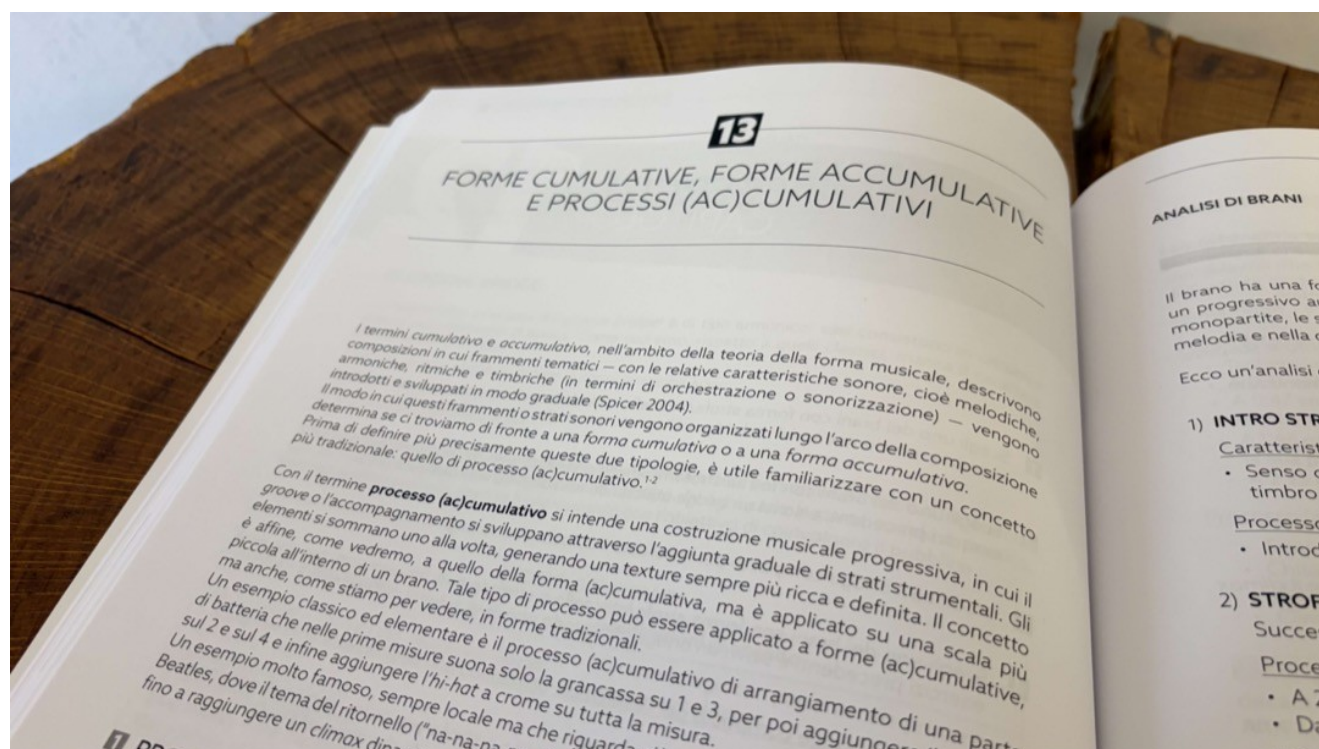
La quarta sezione porta il discorso su **ritmo e metro**, affrontando dissonanza

metrica, poliritmia, polimetria, multimetria, asimmetria e tempo additivo.

È un passaggio importante perché nella manualistica dedicata alla composizione pop l'aspetto ritmico viene spesso trattato molto meno approfonditamente rispetto ad armonia e melodia.

Qui viene invece considerato come **strumento compositivo vero e proprio**, capace di influenzare tensione, percezione della struttura e sviluppo formale del brano.

Chi ascolta progressive rock troverà naturalmente diversi concetti familiari, ma l'utilità non riguarda solamente i generi caratterizzati da tempi dispari o strutture particolarmente complesse: anche piccoli spostamenti accentuali e contrasti metrici possono cambiare radicalmente la percezione di una frase.



Non è un libro per chi parte da zero

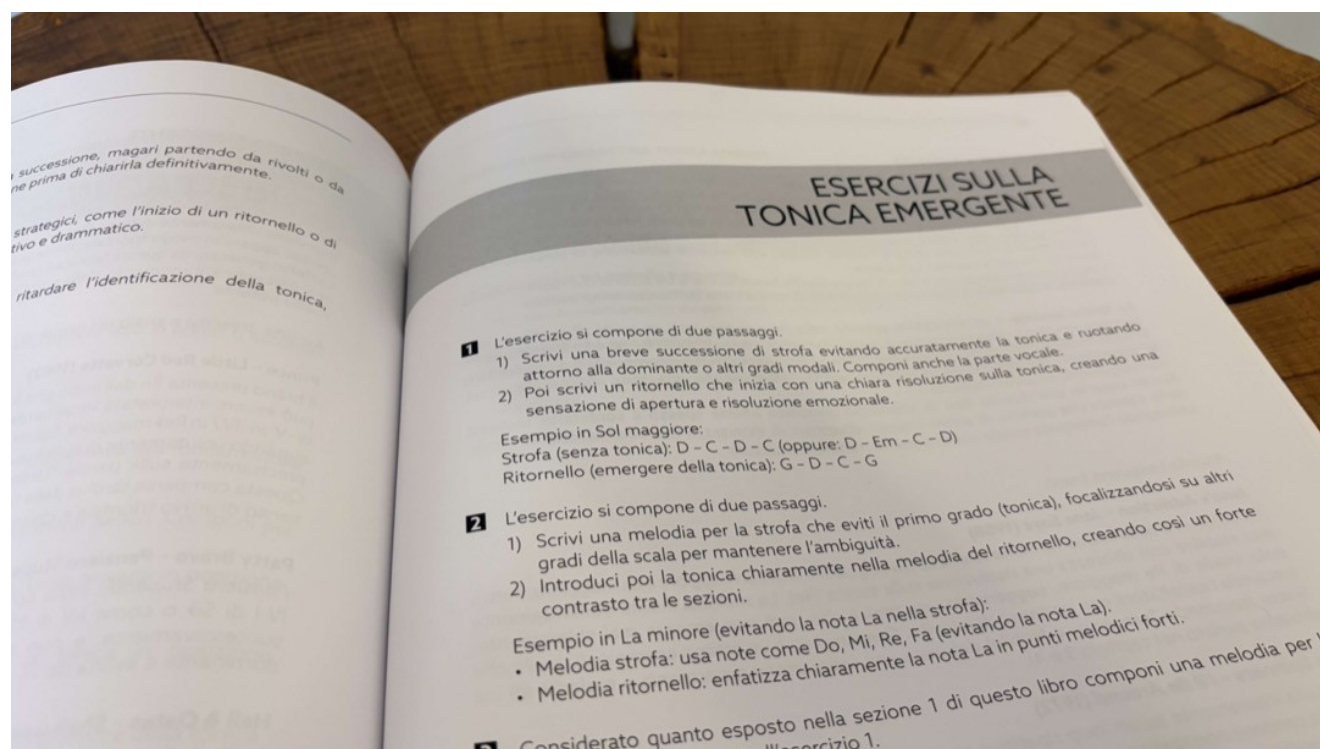
Tecniche di composizione Pop & Rock non è un corso elementare di teoria musicale. Lo stesso autore indica tra i prerequisiti almeno una **conoscenza di base dell'armonia moderna**, comprese triadi, quadriadi e armonia funzionale, oltre a una minima esperienza nella composizione. Una familiarità con contrappunto e teoria melodica non è obbligatoria, ma rende il percorso certamente più semplice.

A alcuni passaggi richiedono quindi attenzione, soprattutto quando entrano in

gioco teoria schenkeriana, trasformazioni neo-riemanniane o terminologia proveniente dalla ricerca angloamericana.

Non è necessariamente un limite. Significa semplicemente che **il lettore ideale è un musicista che possiede già le fondamenta e vuole capire meglio ciò che sta facendo quando compone.**

Un chitarrista, pianista, arrangiatore o songwriter abituato a scrivere affidandosi prevalentemente all'orecchio potrebbe anzi essere uno dei destinatari più interessanti: molte intuizioni che normalmente rimangono intuitive trovano qui una possibile spiegazione teorica.



Teoria accademica, ma con gli strumenti sul tavolo

Il rischio di un libro del genere sarebbe quello di trasformare la composizione rock in un esercizio accademico, dimenticando che una canzone deve prima di tutto essere musica.

Dall'estratto disponibile emerge invece una volontà abbastanza evidente di evitare questa trappola. L'analisi viene utilizzata come **strumento per aumentare le possibilità creative**, non come insieme di regole da rispettare.

Ed è probabilmente questo il modo più sensato di leggere il volume.

Conoscere una struttura SRDC non farà automaticamente scrivere un buon ritornello, così come conoscere una trasformazione neo-riemanniana non

renderà interessante una successione di accordi. Ma avere più strumenti permette di **riconoscere, modificare e controllare consapevolmente soluzioni che altrimenti dipenderebbero soltanto dall'intuizione.**

Che poi l'intuizione resti indispensabile è quasi superfluo dirlo.

Fortunatamente nessun libro ha ancora trovato il capitolo con scritto "come avere una buona idea alle 2:37 del mattino".

Per chi ha fretta: 4 risposte sul manuale di composizione pop-rock

1. Di cosa parla «Tecniche di composizione Pop & Rock»?

Il manuale di Massimiliano Chiaretti unisce teoria musicale, analisi della popular music e pratica compositiva, affrontando melodia, forma, armonia e ritmo con strumenti analitici contemporanei.

2. A chi è rivolto?

A chi possiede già una conoscenza di base dell'armonia moderna e vuole capire meglio ciò che fa quando compone: non è un corso elementare di teoria musicale.

3. Cos'è la «separazione melodico-armonica»?

È la traduzione scelta dall'autore per «melodic-harmonic divorce»: situazioni in cui melodia e armonia non procedono secondo le relazioni previste dall'armonia tradizionale.

4. Perché il libro parla anche di ritmo e metro?

Perché nella manualistica dedicata alla composizione pop l'aspetto ritmico viene spesso trattato meno a fondo di armonia e melodia; qui diventa uno strumento compositivo vero e proprio.

A chi può essere utile

Il lavoro di Massimiliano Chiaretti sembra particolarmente adatto a chi ha già superato la fase nella quale comporre significa semplicemente cercare quattro accordi e costruirci sopra una melodia.

È un manuale rivolto a chi vuole interrogarsi sul **funzionamento interno della musica pop e rock**, studiandone melodie, strutture, armonia e ritmo attraverso strumenti analitici contemporanei.

La presenza costante degli esercizi evita che tutto rimanga confinato alla teoria e suggerisce un utilizzo progressivo del libro: leggere, analizzare, provare a scrivere e infine verificare cosa succede nella propria musica.

Più che insegnare “come si scrive una canzone”, dunque, ***Tecniche di composizione Pop & Rock*** prova a rispondere a una domanda decisamente più interessante: **quali strumenti abbiamo a disposizione quando vogliamo scriverne una?**

Alice Coltrane: la musicista che unì gospel, jazz, India e Stravinsky